

tibi, Pater, qui nunc sub pedibus vides nubes et sidera

ad Erica, Marco e Irene

INDICE

Prologo	7
PARTE I	
INTRODUZIONE GEOLOGICA	11
Preludio	12
Le pietre e il paesaggio	13
Geografie provvisorie	14
L'Irpinia e il suo Appennino	16
PARTE II	
ANATOMIA DELL'IRPINIA	25
Le Unità Morfologiche Territoriali	26
Montagne	29
Capitolo 1	
I Monti Partenii	31
Il tridente dei monti Parteni	31
La dorsale settentrionale del Monte Vergine-Monti di Avella	33
La valle del Clanio-Acqualonga	35
Il Santuario di Montevergine e un itinerario montano	37
La dorsale centrale dei Monti Pizzone e Arciano	39
Da Nola a Forino, il Vallo di Lauro	42
La dorsale meridionale del Pizzo d'Alvano	43
Le rocce dei monti Parteni	44
Capitolo 2	
I Monti Picentini	45
L'orgoglio degli Appennini	45
Il gruppo occidentale del Monte Mai	48
La Civita di Ogliara e la miniera del Monte Pizzatùolo	49
Il gruppo centrale del Monte Terminio	52
La Piana del Dragone e la traversata del Terminio	53
Il gruppo orientale del Monte Cervialto	57
Attraverso il Piano del Gaudio	58
Un paleosuolo del Cretaceo	59
Un lago pleistocenico	60
Le rocce dei monti Picentini	62

Colline e Altopiani	65
Capitolo 3	
Valli e colline del Sabato e della Solofrana	69
Limpido corre	69
Il Fenestrelle, la Dogana del Grano e i pioppi del principe	72
Il Passo Serra, i merletti di Montefusco, il <i>Panopticon</i>	77
La Basilica di Capo la Torre e lo <i>Specum Martirum</i>	80
Calzolari, fabbri, ramiere e fonderie	81
Il Serro di Montoro, Passo Turci, Francesco Solimena	82
Le rocce	85
Capitolo 4	
Valle e colline del Calore	87
Lungo il 15° meridiano	87
Tra i paesi della valle	90
Le rocce	94
Le rocce piroclastiche dell'Irpinia occidentale	95
Tufare e Catacombe	97
Capitolo 5	
Dorsale Centrale di Frigento	103
Migliano e Carmasciano	103
Le Mefite d'Ansanto	104
Mirabella Eclano, Frigento e il paleolitico di Pietraliscia	108
Le rocce	109
Il basalto della via Appia	111
Capitolo 6	
Valle dell'Òfanto, il Formicoso e le Serre	113
Un altopiano tra gli spartiacque	113
Il semicerchio dell'Òfanto	115
L'abbazia del Golèto	117
Un Parco Sismologico ad Aquilonia	118
Lungo la dorsale di Monteverde	119
Le rocce	123
Capitolo 7	
Valle dell'Ùfita, l' Arianese e la Baronia	125

Un triangolo di fiumi	125
Ariano Irpino, la Starza e il Museo di Palazzo Anzani	128
Le pietre del castello, un <i>sekòmata</i> , la spiaggia di San Sossio	129
Le rocce	132
Capitolo 8	
Alto Cervaro	136
Gli Altopiani del Regio Tratturo	136
I vulcani di fango delle Bolle della Malvizza	138
Le rocce	140
Capitolo 9	
Sella di Conza e Alto Sele	141
Un varco tra Tirreno e Adriatico	141
Conza, Ronza e Travagliuso	142
Il Museo dell'Acqua e la Benedizione delle Sementi	142
Senerchia e l'oasi della <i>Valle della Caccia</i>	143
Le rocce	144
PARTE III	
A P P E N D I C I	
LE STRADE	149
In breve	149
Strade per viaggiare	150
Strade per conoscere	151
La Via Regia delle Puglie e la statale 90	151
La statale 403 del Vallo di Lauro	151
La statale 88 dei Due Principati	152
<i>Lungo i valichi dei monti Picentini</i>	152
La strada provinciale 138	152
La statale 164 delle Croci di Acerno	153
La statale 91 del Fondo valle Sele	153
<i>Strade interne</i>	153
La statale 303 del Formicoso	153
La statale 400 di Castelvetero	154
<i>Strade borboniche</i>	154
La statale 374 Irpina Ferdinandea	154

La strada di Melfi	154
La ferrovia irpina	156
I paesi	157
Le colonne crucifere	158
Fontane di lavandaie e fontane di viandanti	158
VESUVIO IN IRPINIA	159
TERREMOTI IN ITALIA MERIDIONALE	164
Glossario	169
Note e bibliografia	173
Indice dei nomi	181

PROLOGO



CERTO CHE NO. Oggi nessuno si sognerebbe di dire che l'Irpinia è addirittura il centro dell'Italia. Ma un tempo ci fu qualcuno, Virgilio, che lo scrisse nel suo celebre poema, riferendosi alle Mefite d'Ansanto: *...est locus Italiae medio* (1). Laddove una piaga della terra ancora soffia gas mortiferi, c'era una volta un tempio frequentato da folle di pellegrini che vi si recavano per celebrare i defunti all'altare della dea eponima.

Quel fiato sotterraneo, che la potenza infera emanava nascosta nel sotterraneo abisso di quel bulicame, vinceva in un seducente deliquio chi vi si avvicinava, traendolo a sè. Ancora oggi nell'alta valle del Frèdane gorgoglia da millenni quella fanghiglia, che contiene, come la scienza ha dimostrato, anidride carbonica in quantità superiore a qualsiasi altro posto non vulcanico del pianeta, deducendo che quell'alito è alimentato dagli infuocati magmi del mantello terrestre. Eppure, al turista isolancostiero questo luogo straordinario resta ignoto. Ed anche a molti di coloro che considerano l'Irpinia come una *terra di mezzo*, da attraversare da una sponda all'altra della penisola, mentre quell'*Italiae medio* ci ricorda invece che ne è il baricentro.

Raggiunta, come si racconta, da uomini fieri che vi pervennero guidati da un lupo (*hirpus* in osco) totemico, l'Irpinia li accolse ricca dei frutti di una terra resa fertile dalle ceneri eruttate dai vulcani di cui Napoli potentemente si adorna. Quelle del Vesuvio, che formano un mantello sul quale si spandeva una vegetazione tanto estesa e lussureggiante da rendere l'Irpinia universalmente nota come *verde*, e quelle dei Campi Flegrei della gigantesca eruzione dell'*Ignimbrite Campana*, compattate in grandi spessori di tufo che fu poi scavato in grotte, sepolcreti, rifugi e catacombe. Per contro, i territori vulcanici napoletani ricevevano in cambio già 2000 anni fa le acque delle sue sorgenti generose, come quelle che alimentavano l'acquedotto di Serino, il cui percorso è ancora visibile a tratti, ai Ponti Rossi di Napoli o ad Agnano. L'acqua dei monti Picentini riforniva così la flotta romana ormeggiata a Miliscola, attinta ad una cisterna lunga 50 metri, larga 20 ed alta 12, con 49 pilastri suddivisi in 5 navate. Simile a una cattedrale sotterranea, la *Piscina Mirabile* è ancora lì come un tempo, sulla sua altura a picco sul mare.

COME provincia di Avellino l'Irpinia attraversa l'Appennino all'altezza del 41° parallelo lungo una striscia alta massimo 60 km tra Greci e Senerchia e lunga circa 85 km compresa tra due vulcani, il Vulture sulla sponda orientale dell'Òfanto, e il Vesuvio che quasi tocca a Domicella, presso Palma Campania. Esamineremo questa regione dal punto di vista geologico, analizzandone la topografia con i suoi fiumi, le valli, i monti, e proponendone una suddivisione in settori omogenei che definiamo *Unità Morfologiche Territoriali*. Verranno così alla luce territori dei quali spesso non si pronunzia più neanche il nome, riferendosi ad essi semplicemente con i termini di *Alta*, e, talvolta, persino, *Bassa* Irpinia. Accenneremo inoltre ad alcuni aspetti delle condizioni materiali che caratterizzavano l'esistenza degli uomini che vivevano, un tempo in gran numero, in que-

ste contrade di montagna, nel cui ambito venivano soddisfatte gran parte delle loro esigenze, e che poi l'avrebbero abbandonata, sradicandovi il proprio destino.

Una storia materiale dell'Irpinia che si affermi tra le superfetazioni di storie di feudi e di diocesi esistenti in giro, arricchirebbe di contenuti autentici una nuova relazione con un entroterra spesso percepito come luogo della mancanza e dell'abbandono, ma del quale potrebbero essere colte ricchezze insospettate, tali da orientare progetti di vita in armonia con se stessi, lontani da contesti urbani spesso alienanti e dalle linee guida di un'esistenza legata ad una modernità che sembra destinata a non afferrare mai la palla che lascia rimbalzare continuamente davanti a sé. Penso infatti che la prospettiva geologica offrirebbe lo spunto a considerare questa regione nella sua essenza, illustrando il significato delle pietre, degli affioramenti rocciosi, della forma delle montagne o delle valli, e di ciò che ne abita il suolo, che sia un albero, un bosco, o un vecchio paese. In questo modo si apprezzerrebbe il valore culturale del paesaggio, riconoscendone *di conseguenza* il valore ambientale. Sarebbe come scoprire e recuperare tesori nascosti nei sotterranei di un museo e metterli in mostra traendo da essi motivo non solo di godimento estetico e intellettuale, ma anche di risorse economiche attraverso nuove e più consapevoli forme di turismo e di fruizione delle *bellezze naturali* che offre il Museo della Natura.

A questo proposito sarà istruttivo prendere nota che su 159 pagine della *Guida generale della Regione Campania* del 2005 soltanto 12 sono dedicate all'Irpinia, e 35, su 676, nella *Guida della Campania* del Touring Club Italiano. Sfogliando poi la guida del *Club Alpino Italiano* all'Appennino Meridionale nella collana dei Monti d'Italia, ci accorgeremmo che solo 67 pagine su 600 sono dedicate agli splendidi monti del Partenio e dei Picentini. Così stando le cose, spero che questo libro contribuisca ad spostare verso i territori interni un pò dell'interesse rivolto esclusivamente ai più noti siti costieri. Territori interni sì, ma non tanto, dato che distano da 50 a 100 chilometri dalla costa.

NOTA

Quando si fa la storia delle rocce e quindi si parla della loro origine e delle trasformazioni che subiscono insieme a quelle dell'ambiente in cui di volta in volta si trovarono, bisogna scordarsi i calendari che scandiscono i tempi degli uomini e le periodizzazioni della loro storia, che comprende appena una manciata di migliaia di anni, ridicolmente breve rispetto ai milioni di anni che servono per fare la storia delle pietre. Non si parlerà quindi di medioevo, di rinascimento e così via, ma di cretaceo,

giurassico, e tutti gli altri nomi inusuali del calendario geologico che indicano periodi di tempo infinitamente più lunghi, fino a coprire l'intera età del nostro Pianeta di 4 miliardi e 600 milioni di anni. Ma, tranquillizziamoci, nel nostro caso ci fermeremo a circa 250 milioni di anni fa.

Le mappe e gli schizzi geografici nel testo hanno carattere schematico, secondo un criterio definito *topologico* da un autorevole geografo (2). La cartografia di riferimento è quella dell'*Istituto Geografico Militare* che si consiglia vivamente, almeno alla scala 1:100.000 (per dettagli maggiori si possono consultare le carte al 50.000 e al 25.000). Sono in parte disponibili le carte geologiche dell'ISPRA (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*). Si è cercato di utilizzare termini geologici il cui significato può trovarsi in qualsiasi buon dizionario italiano. Per una escursione geologica occorrerebbe, oltre alla carta geologica (quando disponibile), un dispositivo G.P.S., un taccuino per appunti, un binocolo e una lente di ingrandimento (per vedere fossili o minerali) ed eventualmente, usando ogni precauzione, un bocchettino di acido cloridrico con contagocce, per distinguere le rocce calcaree dalle altre.

Abbreviazioni: M.a. (m.a.) = milioni di anni fa

Ringraziamenti

Voglio esprimere qui la mia gratitudine alle persone che ho incontrato durante le mie peregrinazioni irpine, e che mi hanno fatto dono delle loro parole, dando ogni volta nuova carica a questo lavoro. In particolare ai giovani che, liberi nella loro terra, traggono da questa il necessario per viverci e motivo per essere felici. Ricordo in proposito l'esemplare tensione intellettuale di Antonio Ippolito entusiasta compagno di escursioni.

Un grazie affettuoso a Fabio Sansivero per il prezioso aiuto. Inoltre, devo la mia riconoscenza a Corrado Venturini, di cui ho avuto il privilegio di avvertire il contagioso entusiasmo di maestro e divulgatore delle scienze della Terra, pari solo alla forza di un'ingressione marina che spazza via il multiforme conglomerato di quelle che nel nostro paese rappresentano le diffuse (per così dire) *angustie conoscitive* che riguardano la Geologia. E poi, sento come un impulso a ricordare, con una gratitudine velata di nostalgia, Paolo Scandone: questo libro deve molto alla sua generosa disponibilità ed alla sua passione coinvolgente. E mi rammento, annebbiata dal tempo, la sua voce, quando, io tesa, tornava la sera in Istituto carico di campioni e parlava irruente della sua *serie calcareo-silico-marnosa...*